

DIOCESI DI TRIESTE

MEMORIA DEL BEATO DON FRANCESCO BONIFACIO

+Giampaolo Crepaldi

Santuario Monte Grisa, 11 settembre 2018

Carissimi fratelli e sorelle,

1. sono particolarmente lieto di partecipare a questo significativo evento celebrativo, promosso nel giorno in cui la Chiesa tergestina fa memoria del Beato Don Francesco Bonifacio, nel 10° anniversario della sua beatificazione per essere stato ucciso in odio alla fede. Ringrazio di cuore il Comitato organizzatore, istituito per ricordare in maniera degna il decennale della beatificazione e l'Azione Cattolica Diocesana per l'impegno che continua a porre nel tenere viva questa preziosa memoria all'interno della nostra Diocesi. Il 4 ottobre del 2008, nella Cattedrale di San Giusto, fu beatificato don Francesco Bonifacio. Fu un giorno memorabile per la nostra Chiesa perché venivano riconosciute le virtù di un suo figlio che aveva testimoniato la fede in Cristo fino all'effusione del sangue; fu un giorno memorabile anche per la città di Trieste perché il martirio di quel prete, buono e integerrimo, era avvenuto in un quadro di odio e di violenza. Ora, dopo dieci anni, quel giorno deve essere tenuto a memoria prima di tutto da noi cristiani per la vigorosa testimonianza di fede che continua ad offrire e anche da tutti i cittadini di Trieste ammoniti a percorrere sempre la strada maestra della comprensione, della riconciliazione e della pace.

2. Carissimi fratelli e sorelle, per questa circostanza sono state poste all'attenzione dei partecipanti le catechesi del Beato Don Bonifacio sul *Padre nostro*. Sono testi semplici, ma profondi e ricchi di insegnamenti spirituali che trasmettono la freschezza del Vangelo del Signore. Infatti, la chiave migliore per entrare nei Vangeli è leggerli come un resoconto, coinvolgente e mirabile, del rapporto unico tra Gesù e il Padre. Gesù si rivolge costantemente a Lui: quando è pieno di gioia - "Padre, ti rendo lode, perché tu riveli queste cose ai bambini" -; quando piange davanti alla tomba dell'amico Lazzaro - "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato" -; quando si ritira

a pregare e nei momenti finali della sua vita... Il *Padre nostro*, preghiera che Gesù insegna ai suoi discepoli, non è altro che il dato espressivo di un rapporto fondamentale e continuo tra Gesù e il Padre. In questa preghiera ci viene fatta una rivelazione straordinaria, piena di consolanti verità: il Dio in cui crediamo noi cristiani è un Padre e noi, come Gesù Cristo, siamo i suoi figli, abilitati dalla sua amorosa misericordia a rivolgersi a Lui come Padre. L'identità cristiana è tutta qui. E anche la fraternità cristiana è tutta qui. Scrisse Papa Francesco che "Il Padre ci dà l'identità e la famiglia". Possiamo dire che il cristianesimo, nel suo nucleo essenziale, è tutto qui.

3. Carissimi fratelli e sorelle, il Beato don Francesco nella sua catechesi sul *Padre nostro* ci invita a chiedere "a Dio per il tempo di questa vita, che ci liberi dal sommo male che è il peccato mortale e dai mali spirituali aiutandoci a vincere l'ignoranza dell'intelletto, la malizia della volontà, la naturale debolezza e la concupiscenza". Ci invita, in definitiva, ad essere cristiani fino in fondo e a testimoniare con coraggio la nostra fede. Di questa nostra testimonianza hanno bisogno tante persone al giorno d'oggi, figlie, spesso inconsapevoli, di una cultura che, rincorrendo l'autonomia della ragione e dell'agire, ha emarginato Dio, ritenendo, in questo modo di ritrovarsi adulta, ma finendo tragicamente per ritrovarsi solo orfana. Tocca a noi cristiani di oggi - un oggi che qualcuno ha descritto *delle passioni tristi* - annunciare e testimoniare la bella notizia che Dio è Padre e che noi siamo suoi figli. Notizia bella e consolante perché all'origine della nostra esistenza non c'è stato il caso o la necessità o chissà quale diavoleria, ma un atto paterno di amore e di gratuità: "In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui" (1Gv 4,9). Questa è anche la lezione del Beato don Bonifacio: siamo figli, siamo stati liberamente scelti, teneramente amati, misericordiosamente salvati. A un mondo orgogliosamente orfano di Dio-Padre e condannato al miraggio disperante e illusorio di potersi salvare da sé, tocca a noi cristiani, con pazienza e carità, riprendere la fatica quotidiana di insegnargli di nuovo il *Padre nostro*, la preghiera dell'identità e della fraternità. Che Maria, Regina dei Martiri, ci aiuti in questa impresa!